

Le forniture navali alle prese con il pasticcio dei codici ATECO

Diverse aziende, stando alle disposizioni governative, non possono operare. Eppure sono fondamentali per la filiera del trasporto marittimo. L'allarme dell'ANPAN

2 APRILE 2020 ALLE ORE 16:50



Alcune imprese che operano nel campo delle forniture navali, sia di viveri sia di materiali tecnici per i reparti di macchina e di coperta, non possono operare perché il loro codice ATECO, quello che identifica con mille sfaccettature l'attività svolta, non rientra in quelli previsti fra i servizi essenziali in questo periodo di lockdown, con tutte le conseguenze del caso sulla filiera del trasporto marittimo, oggi più che mai imprescindibile. Un pasticcio a tutti gli effetti, che viene denunciato da Cesare Cavalleroni, Presidente dell'ANPAN, Associazione Nazionale Provveditori Appaltatori Navali.

“A seguito dell'entrata in vigore del DPCM del 22 marzo queste aziende sono state pertanto costrette a richiedere le autorizzazioni in deroga alle Prefetture per poter garantire le forniture alle navi nei porti italiani, con tutte le potenziali conseguenze del caso; risultano casi di Prefetture che hanno negato tali autorizzazioni”, denuncia Cavalleroni, che informa di aver interessato del problema il Ministero degli Interni.

“La nostra associazione è membro attivo dell'ISSA, la International Ship Suppliers Association, la quale, fin dall'inizio della crisi mondiale causata dalla diffusione del virus COVID-19, si sta adoperando per sensibilizzare tutti gli stakeholders sull'importanza di garantire il rifornimento delle navi, sia di generi alimentari sia di pezzi di ricambio, in tutti i porti del pianeta; IMO e WCO hanno confermato il loro impegno al fianco dei fornitori navali nel sensibilizzare le Autorità degli Stati Membri al sostegno della loro attività nei vari porti del mondo, ed allo scopo hanno inviato lettere ufficiali”, prosegue il numero uno dell'associazione.

Un vero e proprio grido di allarme, anche perché a quanto risulta ci sono già fornitori che hanno cancellato senza preavviso consegne di viveri e pezzi di ricambio già programmati, con un aumento dei costi a carico degli armatori. Ancora Cavalleroni: “Non bisogna mai dimenticare che le navi per funzionare hanno costante necessità di pezzi di ricambio, così come gli equipaggi delle stesse hanno l'esigenza di nutrirsi come coloro che sono sulla terraferma, e questo è tanto più vero al giorno d'oggi”.